

Domenica 3 dicembre, ore 10.00

Visita alla scoperta del patrimonio immateriale del Carso

Ku'te u Repne

Accompagnati da Monika Milic

Domenica 3 dicembre ci siamo trovati nella piazza di Repen per visitare il paese e scoprire il suo patrimonio materiale e immateriale. I materiali della visita sono stati preparati assieme alla scuola elementare A.Gradnik di Col, l'Associazione culturale Naš Kras e il coordinamento di Monika Milic in occasione delle giornate europee della cultura della Slovenia. E' già da parecchi anni che la scuola e l'Associazione conducono la ricerca sul luogo e sul suo patrimonio, raccolgono testimonianze dirette e avviano varie attività. Nel 2001 hanno realizzato il progetto Conosciamo e valorizziamo il nostro territorio, in cui hanno studiato i nomi delle famiglie. Nel 2006 ogni famiglia ha ricevuto in dono una targa in pietra con inciso il nome che è poi stata affissa all'ingresso della propria casa. Nella ricerca dei libri parrocchiali si sono trovate annotazioni antiche sul significato di tali nomi.



Nei pressi del paese hanno trovato dei resti del periodo mesozoico e successivamente, come abbiamo potuto vedere nella visita del prof. Paronuzzi del 22 ottobre, i resti del castelliere scavato dal Marchesetti del periodo del bronzo. Come nella maggior parte dei paesi del Carso Repen si è formato nel periodo del medioevo, precisamente nel XIV secolo. Ci sono diverse teorie sull'etimologia del nome che deriverebbe da un cognome, esattamente Rapin, uno dei primi abitanti del posto, oppure, come afferma Pavle Mercù da uno dei primi cognomi slavi, Repa. Secondo il parroco del Tabor Matija Sila, che qui visse e lavorò nel XVIII sec. Il nome Repen deriverebbe dal russo rjabòr, cambiato dai turchi successivamente in Rjepen e sta a significare luogo ruvido cosparso di pietre. Solo successivamente nel XX secolo gli fu dato il nome Rupingrande e Monrupino.

Repen è diviso in quattro angoli, ku'te che si sviluppano attorno ad un nucleo principale dove fino al XX secolo si trovava uno stagno per abbeverare gli animali. Oggi si possono vedere ancora i due pozzi e una croce posta sulla sommità della piazza. L'aspetto odierno della piazza è frutto di recenti ristrutturazioni. Ci avviamo verso il primo angolo del paese, Škabr'ke ku't che per concentrazione di case è quello più grande

ed è situato nel punto più alto del paese a 324m slm. Il luogo è chiamato così secondo il cognome dei suoi abitanti più numerosi e sta a significare commerciante di vecchie pecore. L'angolo si trova sotto il monte U'su'jna da dove l'acqua defluisce verso il paese. Qui si trova la Casa Carsica che andiamo a visitare.

La casa è un esempio di costruzione a corte che si può trovare sul Carso ed è attualmente adibita a museo. Nella ristrutturazione si è stati attenti a conservare la costruzione come si trovava allora. Si accedeva nella corte della casa attraverso un portale scolpito in pietra carsica, dove venivano impresse le date e diversi simboli religiosi e di credenze precristiane con la funzione di buon augurio e protezione della casa. La costruzione interna è a due piani, costruita in pietra locale, tetto in pietra, solaio e serramenti in legno. Una scala esterna in pietra conduce agli spazi nel secondo piano che si affacciano tutti sulla balaustra. Il cortile sul quale si affacciano gli ambienti della stalla, della cucina e della cantina era adibito a spazio per lavori esterni. Spesso nei cortili si coltivavano essenze ed erbari che servivano per la cucina, erano dotati di pozzi ad uso familiare. Ciò che colpisce sono le sezioni notevoli delle murature, i solai molto bassi e le aperture piccolissime, dettati dalle esigenze del tempo di scarsa reperibilità di materiali e impossibilità di vetri grandi.



Nei dintorni ci sono diversi portali interessanti con impresse le date della loro fondazione, tutte successive all'800. Le case erano precedentemente molto più semplici, avevano un piano e i tetti erano in paglia. Un esempio di tale costruzione possiamo vedere a Matavun in Slovenia. L'uso di tali tecniche e materiali presupponevano una manutenzione costante.

Proseguiamo verso il secondo angolo, Gab'rske ku't, posto più in basso al limite occidentale del paese. Scendiamo attraverso una via molto stretta, chiamata gasa. La particolarità dei paesi antichi era la presenza di un tessuto connettivo molto stretto per la protezione alla bora e per la frequente percorrenza a piedi. Sbuchiamo sulla strada che ci conduce a valle del paese e ci fermiamo un attimo per vedere le numerose concimaie, ora depositi di legna e più a valle incontriamo un abbeveratoio per le mucche, ora in disuso ma curate ancora dagli abitanti come fioriere pubbliche. Se saliamo verso il monte arriviamo ad una

piazza, chiamata Mouzar, da mouzti che significa mungere. Tutto ci riporta in quest angolo ai pascoli che venivano gestiti dalle organizzazioni locali dette Comunelle, oggi ancora attive per l'uso di terreni comuni. L'angolo ora disseminato da case era fino a non molto tempo fa brullo, con pochi ginepri e soprattutto carpini, appunto gabrje, mentre oggi il paesaggio è invaso da specie alloctone e la percezione dell'insieme è molto diversa. L'allevamento familiare di poche mucche è quasi scomparso, nel paese rimane qualche esempio, forse dovuto alle difficoltà imposte dalle prescrizioni vigenti.



Proseguiamo lungo la strada verso il Laz'arse ku't. Ci viene incontro una gallinella che ci osserva con curiosità, senza paura. Ammiriamo un complesso di case con il tetto in pietra sfondato. Purtroppo la riparazione di questi tetti, oggi vincolati è onerosa ed è difficile trovare oggi le maestranze giuste. I proprietari di queste costruzioni dovrebbero avere delle agevolazioni e venir così spronati a ristrutturarle. Questo ci viene ripetuto dal signore che abita nella casa più antica di Repen, in cui il tetto è in pietra e la scritta incisa sul portale di ingresso riporta la data 1762. In questa casa dimorava il sostituto del conte, cioè il sindaco che qui si rifocillava e pernottava. Il parroco si ammalò gravemente e costruì a fianco della casa una cappella, dedicata a S.Maria, come il santuario della rocca.

L'ultimo angolo di Repen si trova alle spalle della piazza principale e porta il nome Nbyeške ku't, angolo del Paradiso, così chiamato per la posizione molto tranquilla. Posto nella parte all'estremo est del paese e nei pressi della stradina U rebide che conduce a Col. Qui si trova una fontana, ma ancora fino a poco tempo fa si trovava uno stagno, visibile sulla cartografia antica. Così ci spiega Marta che è nativa del paese e che ci ha accompagnato lungo tutto il percorso, spiegandoci fatti da lei vissuti e ricordi ancora molto vivi nei suoi occhi. Nella carta dei toponimi sono segnati i nomi dei luoghi ancora riconosciuti da chi abita da generazioni in questi luoghi. La loro origine è molto antica, quando ancora nei primi periodi non c'erano i numeri civici e dunque erano un modo per orientarsi. Torniamo verso la piazza principale e andiamo a scaldarci e a discutere sulla visita.